

Fiera delle parole – Gianluigi Melega sulle orme di Borges: l'umanità come letteratura e... Viceversa

0



Padova – L'incontro tra **Gianluigi Melega** e **Cesare De Michelis**, Venerdì 11 Ottobre, nella **Sala Paladin di Palazzo Moroni** nell'ambito della rassegna **La Fiera delle Parole**, con quella grande tela che li sovrasta e li incomincia, appare come l'incontro informale di due amici, intellettuali e colti, che con il pretesto di parlare di libri, parlano invece della vita, dall'alto di una saggezza accumulata con gli anni. Il pretesto è l'ultimo libro di **Melega**, che narra della grande opera dello scrittore cileno **Calamán** *L'umanità come letteratura, e viceversa*, in cui l'autore ha voluto mettere tutto, ma proprio tutto, rievocando il contenuto della *Biblioteca di Babele* di **Borges**, che risulta il termine di paragone più abusato, se vogliamo inquadrare i

giochi metaletterari di **Melega**. E alla fine dell'ambiziosa opera di **Calamán**, in un gioco di specchi e di rimandi, rimane *Viceversa*, che è il titolo del romanzo di **Melega**, pubblicato da **Gaffi** editore di Roma.

"Vi ricordate il racconto della mappa dell'Imperatore di **Borges**?" chiede **De Michelis** al pubblico "Un Imperatore vuole redigere la mappa più fedele possibile del proprio regno. Dopo anni i suoi Ministri si presentano con la mappa, Ma l'Imperatore si affaccia alla finestra del Palazzo e chiede: «E quella panchina?». Dopo anni i Ministri tornano con una nuova carta del regno, più grande e più dettagliata della prima. Ma ancora l'Imperatore si affaccia alla finestra e chiede: «E quel libro? Appoggiato sulla panchina?». Ecco. Il sogno della Letteratura è appunto questo, imitare la Realtà, volendo raggiungere l'utopia di sostituirla", questo è uno dei temi del libro di **Melega**: "Infatti nel mio romanzo – ribatte l'autore – la figura centrale è lo scrittore **Calamán** che insegue quel sogno, redigere un regesto dell'umanità. Il più preciso possibile. **Calamán** ribalta il principio di **Berkeley**, secondo cui *esse est percipi*, mentre per lo scrittore *esse est scriptum*. Gli uomini, gli avvenimenti, le invenzioni, i sentimenti, le guerre, la storia passano: soltanto quel che è scritto è creato e immutabile. *Verba volant, scripta manent*. E **Calamán** raccoglie storie, nomi, palcoscenici geografici, excursus storici, argomentazioni scientifiche, filastrocche etniche, incroci genealogici, lettere private, lezioni universitarie, relazioni mediche, verbali di polizia, expertise d'arte, fiabe soltanto parzialmente surreali, sceneggiature, elenchi di soprannomi, di oggetti d'antiquariato, di specie animali estinte, di invitati alle feste del Ducato di Parma o del Raj, di reclusi in riformatorio, manuali per l'uso di armi, raccolte di preghiere, barbanera della fortuna, ricettari gastronomici, vocabolari e dizionari dei più astrusi idiomi, grammatiche e portolani, libretti d'opera, rapporti di agenzie di spionaggio ecc. ecc. Ecco, in questo 'ecc. ecc.', sta il sicuro fallimento di questa utopia".

Così dal tema del fallimento si trascende inevitabilmente dalla Letteratura alla Vita. E non solo perché a volte è invece la Realtà a imitare la Letteratura. Ma perché come dice **De Michelis** "**Melega** è un giocatore. **Cesare Garboli** lo ha definito uno 'scacchista dell'immaginazione', ma **Melega** è anche un giocatore d'azzardo, un giocatore non gioca per vincere, avete mai visto un giocatore vincere? Ovviamente ogni tanto vince, ma un giocatore gioca per giocare, per lui il gioco è tutto, anzi, perdere lo lascerà inappagato e lo spingerà a giocare ancora, questo perché, nella Letteratura e nella Vita, l'importante non è il risultato, ma la ricerca, il percorso, non la meta". **Melega** cita un brano finale del suo libro, dove uno dei personaggi dice: "Mi hai fatto trovare quello che non sapevo di cercare, come essere appagato da una risposta insoddisfacente". Una sorta di serendipity. "Perché in ogni fallimento – continua **Melega** – c'è comunque qualcosa da salvare, un'esperienza da serbare, un monito da tenere a mente, una lezione imparata che serve per il resto della vita". Appunto un incontro tra Letteratura e Vita.

Alla fine gli viene chiesto quali sono i suoi autori di riferimento. Qualcuno potrebbe pensare a scrittori a lui più affini. Si potrebbe pensare all'onnipresente **Borges**, dal cui *Pierre Menard autore del Chisciotte* è fuoriuscita tutta la letteratura sperimentale del secondo dopoguerra, dal *Oullipo* al nostrano *Gruppo 63*. Non a caso **Valerio Megre** recensendo *Viceversa* di **Gianluigi Melega** cita **Queneau** e **Calvino**. O si potrebbe pensare ad altri cultori del gioco metaletterario: al **Nabokov** di *Fuoco Pallido*, al **Monterroso** di *Il resto è silenzio* o all'autore di recente culto, al **Bolaño** di *La letteratura nazista in America* o di *2666*. Ma **Melega**, lui no, lui spiazza tutti, da gran funambolo della letteratura che con un salto mortale ribalta il significato delle cose, lui risponde così: "Uno dei miei libri di riferimento è da sempre *Il circolo Pickwick* di **Dickens**" In effetti il suo libro è cosparso di innumerevoli storie, anche divertenti, che compongono la raccolta di **Calamán** "Poi ho amato *Oblomov* di **Gončarov**, da giornalista la *Trilogia di New York* di **Dos Passos**, **Thomas Wolfe**, quello di **Angelo**, guarda il passato, ma su tutti quello che considero il romanzo per eccellenza, il romanzo perfetto è..." sorpresa finale e fine della conferenza: "*Il grande Gatsby* di **Francis Scott Fitzgerald**".